



la fine irreversibile dell'era dei genitori-alfa, praticamente perfetti!

Aderiscono al movimento anche la scrittrice Ayelet Waldman, autrice del best-seller *Bad Mother* («cattiva madre», in cui, mentre confessa di amare il marito più dei figli, consiglia di dedicare maggiore attenzione alla coppia) e Lenore Skenazy, che ha coniato il termine «free range parenting», genitori ruspanti, per invocare il ritorno a un'infanzia senza l'incubo dei pericoli.

Ma gli Slow Parents sono pure dotati di un manifesto programmatico. Ne è autore, ironico e pelandrone, l'inglese Tom Hodgkinson, (direttore delle riviste *L'Ozioso*, nonché autore de *L'ozio come stile di vita*, Rizzoli) che nel suo ultimo libro, appena uscito, *The Idle Parent: Why Less Means More When Raising Kids*, illustra la sua provocatoria filosofia sin dalla copertina: mamma e babbo sdraiati con un Martini in mano mentre il figlio, seduto a terra, prepara per loro il prossimo cocktail.

Bibliografia Libri sul tempo per i grandi ed anche per i ragazzi

— **«Tempi e ritmi nella società del duemila» di Giovanni Gasparini, pp.135, euro 17, FrancoAngeli. Utilissimo libro, dal taglio agile, che fa riflettere sul tempo, sulla sua scoperta e la sua storia sino alla contemporaneità. Concepito come una metafora della sinfonia, l'autore vi intreccia concetti che vanno dal ritmo alla globalizzazione.**

— **«La mia famiglia e altri disastri» di Barnard Friot, pp. 108, Euro 12,50, Il Castoro. Gli occhi dei ragazzi, Luca e Sara, i dodicenni protagonisti, osservano impietosi e riflettono su questo mondo dei grandi, dei genitori. Un mondo un po' folle, che viaggia alla velocità di un'astronave e che così sorvola senza comprendere i loro sentimenti, e la ricchezza dei loro affetti.**

Una ribellione, allora, vera e propria per milioni di genitori stanchi di fare i manager di «figlio-trofeo», simili a tanti Tamagotchi che, se allevati in un certo modo, garantiranno ottimi risultati.

IL PIACERE DELL'INDUGIO

Al bando dunque, sembrerebbero tour de force fra feste sport scuola, manie di perfezionismo e aspettative nei confronti di bambini-agenda, che per loro parte riflettono una cultura congestionata. Una generazione di bambini «provvisoria», che vive senza grandi sogni e senza conoscere il piacere dell'indugio.

Curioso, tuttavia, rimane come questo salvataggio dei bambini dalla cultura della Iper Genitorialità, o questo rispolvero di concetti ormai quasi d'epoca quali «madre sufficientemente buona», «genitori normalmente imperfetti», «la mente lasciata a maggese» eccetera... arrivino proprio ora nel pieno incalzare di una crisi economica paralizzante; per cui mentre di-

venta più difficile per tutti sobbarcarsi il costo di lezioni di piano e babysitter, forse diventa per tutti più facile ribaltare e trasformare il senso di colpa o di puro dispiacere in filosofia educativa!

E poi, francamente, se non possiamo negare aspirazioni giuste e sacrosante nelle spinte ribelli di genitori stritolati fra ideali esagerati e tempi e ritmi che disorientano, temiamo che, laddove i velocissimi media trionfano, e rischiano d'appiattare ogni comunicazione in una crosta uniforme e omogenea, un personaggio villano e qualunque come Homer Simpson diventi magari un padre ideale per ragazzini cresciuti in maniera autarchica, pigramente, senza quelle dritte, accelerazioni e frenate che spettano all'essere genitori. Ieri come oggi.

Per cui non sempre, per rispondere a Hodgkinson «Genitori oziosi equivale a figli felici», si può anche pensare di «affrettarsi lentamente», come sostenevano i padri latini. ♦